Tutt'altro che euforica la vigilia del match della Nazionale maggiore

Ma allora temiamo anche i finlandesi?

Nella conferenza stampa dei tecnici molta cautela e qualche preoccupazione — Stamattina a Roma ultima « sgambata »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Con una seduta atletica intervallata da scatti e palleggi e da una partitella a ranghi ridotti la nazionale ha proseguito oggi la preparazione in vista dell'incontro con la Finlandia. Nel pomeriggio la comitiva azzurra ha lasciato il Centro Tecnico Federale per raggiungere Roma, dove domani, alle 10, all'Olimpico, dopo una leggera sgambata, Bernardini e Bearzot annunceranno ufficialmente l'*undici* che scenderà in campo sabato all'Olimpico.

Conclusa la preparazione Bernardini e Bearzot hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale si è nuovamente affrontato il problema della condizione atletica dei prescelti e si è anche parlato della Finlandia. Alla domanda per quali ragioni ieri la nazionale non è stata in grado di sostenere un ritmo spedito è stato così risposto: *« Intanto non viviamo nei paesi del nord dove un giocatore per prima e la più importante cosa deve essere un atleta. Il nostro campionato non offre molto e nonostante ciò abbiamo cercato di supplire a certe deficienze dando vita ad un gioco di movimento. Solo che dopo venti trenta minuti la squadra ha iniziato ad arrancare, non c'è l'ha fatta più ed è anche per questo che nel restante della gara il ritmo è stato piuttosto blando. Comunque nella prima parte si sono notati dei miglioramenti, si è visto che i prescelti sono disposti a sacrificarsi, a correre. Sempre in merito alla partita di ieri si può aggiungere che i ragazzi hanno affrontato la "juniores" non al massimo della concentrazione, cosa che invece occorrerà contro la Finlandia »*.

Rivolgendosi a Bearzot un collega gli ha chiesto: tu che hai visto giocare la Finlandia contro l'Olanda che impressione ai riportato?

« E' una squadra che gioca molto chiusa — ha risposto il tecnico — *mentre a noi, per le caratteristiche dei singoli e per far bella figura sarebbe occorsa una formazione che attacca in maniera da impostare il contropiede. Se anche noi giocassimo come la Finlandia la partita potrebbe finire a reti inviolate ed è per questo che abbiamo chiesto a tutti di aggredire gli avversari, di far viaggiare il più possibile il pallone lungo le fasce laterali, se poi saremo bravi, cioè se riusciremo a tirarli fuori dalla loro tana allora per noi il compito dovrebbe risultare più facile »*.

Come sono in difesa i finlandesi?

« Forti ed abili, perché riescono a far viaggiare sempre un loro uomo negli spazi utili ed è per questo che il nostro primo compito dovrà essere quello di bloccare le loro punte ».

Per sperare di non essere definitivamente eliminati dalla Coppa Europa quanto dovrebbe essere lo scarto di reti?

● Bernardini

● Bearzot

« Una vittoria con 3-4 gol di scarto ma in questo momento non ci interessa tanto il numero di gol quanto il comportamento e che soprattutto si dia vita ad un gioco concreto ».

Rispetto all'ultima partita giocata all'Olimpico contro la Polonia cosa è cambiato?

« La squadra più o meno giocherà alla stessa maniera ma questa volta ci saranno molti giovani ed è questo che a noi interessa ».

l. c.

La formazione finlandese

HELSINKI, 25

Aulis Rytkinen — allenatore della Finlandia — ha annunciato oggi la formazione che dovrà incontrare l'Italia, sabato pomeriggio a Roma. Eccola, schierata secondo il modulo 4-4-2: Goran Enckelmann; Erkki Vihtilae, Arto Tolsa, Ari Maekynen, Esko Ranta; Pertti Jantunen, Aki Haiskanen, Jouko Suomalainen, Miikka Toivola; Olavi Rissanen, Matti Paatelainen.

Nell'allenamento di ieri con gli juniores

Bertuzzo goleador fra gli «Under 23»

Vicini si è dichiarato soddisfatto: buon calcio e un 11-1 bene augurante - Doppiette di Casarsa e Calloni

UNDER 23 (primo tempo): *Pulici*; **Tardelli, Danova; Boni, Della Martira, Scirea; Caso, Orlandi, Casarsa, Guerini, Bertuzzo.**

UNDER 23 (secondo tempo): Conti; Tardelli, Danova; Oriali, Mozzini, Scirea; Caso, Orlandi, Calloni, Maldera, Bertuzzo.

JUNIORES: Piagnerelli (dal 46' Rizzi); Cremonesi, Feroni (dal 46' Baresi), Martinelli (dal 46' Lamia Caputo), Busato, Anzola, Greco (dal 46' Molinari), Zorzetto (dal 46' De Gredi), Ambu, Alberti, Gaudino.

RETI: All'11' Bertuzzo, al 22' e al 45' Casarsa, al 48' e al 49' Bertuzzo, al 53' Calloni, al 63' Ambu (Juniores), al 64' Oriali, al 75' Maldera, al 77' Tardelli, al 78' Calloni e al 79' Mozzini.

ANGOLI: 9-1 per l'Under 23.

Nostro servizio

APPIANO GENTILE, 25

La « Under 23 » si rifugia nella quiete di Appiano Gentile con appiccicati dubbi e perplessità circa l'esito della qualificazione in Coppa Europa della categoria. Domenica ad Helsinki sarebbe necessario ammollare tre o ancor meglio quattro reti ai finnici per nutrire concrete speranze in occasione del successivo incontro con l'Olanda. Qui, alla « Pinetina » in quest'oasi di verde, quasi ad un tiro di schioppo dal Canton Ticino, regno di quella che fu la *« grande Inter »*, i nostri azzurrini si sforzano di rifinire schemi forzatamente improvvisati, applicando le soluzioni tattiche elaborate da Vicini per la circostanza. Oggi il copione prevede la prova generale, la messa a punto contro una selezione della nazionale juniores di Italo Acconcia.

Gli azzurri di Vicini (limitatamente al primo tempo però), non hanno demeritato. Sono scesi in campo palesemente caricati, con una gran voglia di giocare, di fare movimento, il tutto però, si badi bene, nel rispetto delle geometrie di gioco, curando le distanze tra i reparti. Insomma, una prestazione più che dignitosa, come calcio comanda.

Ormai è noto a tutti come a Vicini sia venuto a mancare, proprio all'ultimo istante il giovane D'Amico.

Preso atto di una così grave *« defaillance »*, il tecnico azzurro si è visto costretto a fare buon viso a cattiva sorte, estraendo dal cappello a cilindro un centrocampo tutto nuovo, composto di soli corridori. Si tratta, indubbiamente, di un concetto quasi rivoluzionario che già altri allenatori tentano (per ora con risultati altalenanti) di applicare. Il tutto, però, presuppone un adeguato periodo di tempo per assuefare gli uomini a schemi tanto nuovi.

Insomma, per farla breve, è doveroso sottolineare che il centrocampo in cui nessuno è registà ma tutti, all'occorrenza, possono esserlo, oggi ha funzionato più che decentemente. Certo, intoppi ce ne sono stati e così pure parecchie incomprensioni ma, stringi stringi, qualcosa si è visto.

Vicini ha schierato Boni col numero quattro a fare da stantuffo, coadiuvato da un Oriandi tuttofare, mentre Guerini, finta mezz'ala, se ne stava più arretrato a dettare l'azione di rimessa. Caso giostrava in avanti, a ridosso delle punte, pronto a spaziare lungo i novanta gradi del fronte d'attacco. Il movimento era corale, ben sincronizzato: a turno, poi, si inserivano anche Danova (soprattutto all'inizio) e poi Tardelli, il quale, tra l'altro, aveva da controllare il più *efficace, forse*, degli avversari, quel Greco, ala destra di numero ma in effetti uomo-tuttofare. Era evidente in tutti il desiderio di non cadere nel solito errore, assai comune in tal genere di allenamenti, di gettarsi dissennatamente all'attacco, intasando i corridoi liberi. Ottima impressione hanno destato le due punte, (ci riferiamo sempre al primo tempo) e cioè Casarsa e Bertuzzo: molto *mobile* il primo nonostante un fisico non propriamente asciutto, potente ed essenziale l'ex bresciano.

Volutamente abbiamo tralasciato un commento sulla difesa in quanto, come è facile immaginare, scarsamente impegnata. Non era questo, d'altronde, il reparto che poteva suscitare apprensioni con Pulici ormai collaudatissimo, Tardelli e Danova impeccabili e Della Martira implacabile come sempre. E dietro il solito Scirea elegante, quasi in punta di bulloni.

Questa squadra, quella dei primi cinquanta minuti cioè (già, perché Vicini ha ritenuto di prolungare un po' l'incontro), ha messo a segno tre reti ma è piaciuta. Gli avversari, d'altronde, tenevano bene a centro campo ed in difesa, anche se in attacco non se la sentivano di ... osare più di tanto.

Nella ripresa, poi, è avvenuto un tale rimescolamento delle carte, che non ci si è capito più niente. I vari Conti, Oriali, Mozzini, Calloni e Maldera, forse perché già convinti della propria esclusione ad Helsinki, non hanno trovato il bandolo della matassa. Bisogna poi sottolineare che dopo diciannove minuti del secondo tempo (ne sono stati giocati trentotto scarsi) *Caso, toccato duro ad un polpaccio*, ha guadagnato anzitempo la via degli spogliatoi per misura precauzionale. Niente di grave, come ci ha confermato il medico azzurro professor Branzi.

Al termine Vicini appariva moderatamente soddisfatto e, pur adoperando il linguaggio di circostanza, lasciava intendere che la formazione scesa in campo per prima sarà quella di Helsinki.

Fossimo stati in lui, però, avremmo sperimentato un attacco a due punte e ... mezza con Calloni, Casarsa e Bertuzzo. Dovendo imporci con notevole scarto ai finlandesi, sarebbero forse servite. Ma si sa: il coraggio non è virtù dei nostri strateghi della pedata.

Alberto Costa

Applaudita amichevole della Lazio « mista » a Campagnano (6-1)

Provino positivo per Garlaschelli Re Cecconi in forse coi sovietici

Il recupero dell'ala destra (che ha segnato due gol) è previsto per la « seconda » di campionato col Napoli - Ottima prova di Prati a Marino, ma Liedholm non ha ancora deciso se utilizzarlo in Coppa UEFA

Roma e Lazio, riprendendo una vecchia abitudine intesa a far proseliti in provincia, hanno ieri disputato due partitelle di allenamento, rispettivamente a Marino e a Campagnano. Liedholm e Corsini volevano mettere alla prova Pierino Prati e Renzo Garlaschelli, che riprendevano a giocare dopo gli infortuni alla caviglia sinistra e al ginocchio sinistro. Entrambi i provini sono stati positivi, anche se per il giallorosso il tecnico svedese attenderà il responso dei prossimi giorni, prima di decidere se schierarlo a Ruse, nell'incontro di ritorno di Coppa UEFA con i bulgari del Dunav.

Corsini ha fatto disputare, nella ridente cittadina laziale, 90' all'ala destra contro i ragazzi del Campagnano, squadra di II categoria. Garlaschelli si è mosso abbastanza bene e ha segnato due reti, anche se ha avvertito, a tratti, qualche dolloretto al ginocchio. L'allenatore biancazzurro non è che volesse provarlo in vista del retour-match di Coppa UEFA, con i sovietici del Chernomoretz, all'« Olimpico » del 1. ottobre. Il recupero dell'ala destra è a tempi più lunghi, magari per la seconda partita di campionato contro il Napoli. L'accoglienza che Corsini e i suoi ragazzi hanno ricevuto dalla cittadinanza e dal sindaco del comune democratico avv. Benedetti è stata delle più cordiali, e il numeroso pubblico che ha assistito all'amichevole li ha applauditi a più riprese.

Al termine Corsini si è detto soddisfatto della prova e di Garlaschelli e degli altri, con menzioni particolari per Agostinelli, Manfredonia, Ceccarelli e Loddi. Dopo l'incontro la squadra, l'allenatore, il presidente Lenzini e altri dirigenti sono stati ricevuti in Comune e il sindaco ha consegnato a Lenzini una coppa ricordo. Successivamente Lenzini e gli altri dirigenti hanno visitato l'autodromo di Vallelunga. Ma Corsini però si trova nei guai: pare che Re Cecconi non ce la faccia a recuperare per l'incontro con i sovietici del Chernomretz, mentre Chinaglia (rientrato ieri dagli USA) resterebbe in Italia solo un anno. Così, almeno ha dichiarato sua moglie Connie a una rivista, ma Lenzini ha smentito recisamente l'illazione. Probabile, quindi, che si tratti di pubblicità.

Questo il dettaglio dell'incontro. LAZIO: Moriggi; Trobiani (dal 75' Trobiani), Caccarelli; Polentes, Di Chiara, Masuzzo; Garlaschelli, Manfredonia, Loddi (dal 75' Apuzzo), Agostinelli (dal 75' Lombardozzi), Borgo. CAMPAGNANO: Fidati (Tortorici); Cesolini R., Cesi (Del); Ercoli (Forlani), Pomponi (Berti), Crisari (Carloni); Cesolini A., Pallotta, Mari, Gentili, Tunisi. Hanno segnato: al 1' e al 7' Loddi, al 39' Agostinelli, al 41' Manfredonia, al 60' Garlaschelli, all'80' Pallotta (rigore) e all'84' Garlaschelli.

Carraro: « Siamo contrari alla moviola alla TV »

MILANO, 25

A conclusione dell'Assemblea delle società di serie A e B nel corso della quale sono state tra l'altro premiate le società, che hanno vinto i vari campionati (premiata anche la Roma Primavera), il dott. Carraro ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha esaminato l'andamento della Coppa Italia mettendo in rilievo che, quest'anno, nella fase iniziale del torneo, vi è stato un incremento degli spettatori del 20%. Gli spettatori sono infatti passati da 741.000 a 916.000 mentre gli incassi sono aumentati di oltre 300 milioni. Carraro ha poi parlato del contratto con la RAI-TV, la cui stipulazione è rinviata, perché, secondo il presidente della Lega, occorre esaminare l'eccessivo cumulo di trasmissioni dedicate al calcio, che danneggerebbe l'afflusso degli spettatori.

Carraro ha infine annunciato che domani a Viareggio nel corso di una riunione con gli arbitri esaminerà il problema della « moviola » della « Domenica sportiva ». Il presidente della Lega ha comunque anticipato in proposito un giudizio che ha detto comune sia agli arbitri che alle società. « Tutti i tipi di informazione ci fanno piacere e giovano al prestigio del calcio — ha detto — è chiaro tuttavia che una organizzazione calcistica non può avere una "corte di cassazione" alle 22,30 di ogni domenica sera. Sappiamo benissimo che gli arbitri sono fallibili, ma sappiamo anche che i regolamenti internazionali della FIFA stabiliscono che il giudizio dell'arbitro è inappellabile. Riteniamo pertanto inaccettabile che si compiano processi all'arbitro ed alla regolarità del campionato ».

Sul traguardo del Giro ciclistico del Friuli

In volata s'impone Poggiali su Baronchelli e Battaglin

Ordine d'arrivo

1) Roberto Poggiali (GS Filotex) che compie i 227 Km. del percorso in 5h 44' alla media di Km. 39,540; 2) Giovanbattista Baronchelli (GS SCIC), s.t.; 3) Battaglin (GS Jollyceramica), s.t.; 4) Riccomi (SCIC), a 10"; 5) Panizza (Brooklyn), s.t.; 6) Maggioni (Jollyceramica), s. t.; 7) Bortolotto (Filotex), s.t.; 8) Gavazzi (Jollyceramica), a 15"; 9) Bitossi (SCIC), s.t.; 10) Antonini (Jollyceramica), s.t..

PORDENONE, 25

Roberto Poggiali ha vinto la seconda edizione del giro *ciclistico del Friuli allo sprint* battendo i due compagni di fuga Giovanbattista Baronchelli e Battaglin, i quali hanno impegnato severamente il corridore toscano.

Poggiali, Baronchelli e Battaglin erano fra i favoriti della vigilia: il primo per il suo buon stato di forma confermato dopo i recenti campionati mondiali su strada, Battaglin perché doveva rimediare alle polemiche dopo il giro del Lazio, Baronchelli perché intendeva dimostrare di aver assorbito tutti gli acciacchi degli ultimi tempi. Ebbene tutti e tre si sono contesi la vittoria, indisturbati. Il terzetto ha piazzato il colpo giusto ad una quindicina di chilometri dal traguardo, guadagnando un certo margine di vantaggio sufficiente per rendere vano lo sforzo degli inseguitori.

Assenti, come previsto, Moser e De Vlaeminck, la corsa non ha certo sofferto di monotonia.

La prima fuga si è avuta a *cinquanta chilometri* dal via, autori Calumi, Chinetti, Gazzola, Quintarelli, Francioni e Parsani. Il sestetto ha raggiunto un vantaggio massimo di 2'50": il raggiungimento è avvenuto dopo 71 chilometri di fuga. Dai piedi della prima salita, quella di Clauzeto, i tentativi di evasione si sono susseguiti ininterrottamente. Ha cominciato Antonini, sul quale si sono subito portati Zilioli e Bertoglio. Poi sono *ripartiti lo* stesso Bertoglio, Battaglin, G.B. Baronchelli, Maggioni, Bonalanza, Poggiali, Riccomi, Knudsen, Bortolotto, Panizza, Pugliese, Gimondi e Rodriguez. Lungo la tortuosa discesa che porta a Travesio sono rimasti coinvolti in una caduta Bolfava, Polidori e Rossignoli, tutti medicati all'ospedale di Pordenone con prognosi di venti giorni.

Al termine della discesa un secondo gruppetto di 27 corridori ha raggiunto i battistrada. Altre fughe fino ai piedi della seconda salita del Plancavallo hanno visto protagonista Gualazzini, Gaetano Baronchelli, Giuliani, Emmanuele Bergamo, poi Bertoglio, oggi uno fra i più attivi.

Sui tornanti che portano al rifugio Bornass, a quota 767 lungo i pendii del Plancavallo, un susseguirsi di allunghi ha sgranato il gruppo. Sotto lo striscione del Gran Premio della montagna sono passati nell'ordine Bortolotto, Poggiali, Panizza, Riccomi, Battaglin, G.B. Baronchelli, Maggioni, con un vantaggio di 40" su Gimondi, Rodriguez, Zilioli e Bertoglio che, a conclusione della discesa, è salito a poco più di un minuto. Poi, come si è detto, l'episodio risolutivo.

All'« incontro » organizzato dall'ARCI-caccia all'Associazione stampa romana

Ampio e interessante dibattito sui contenuti della nuova legge venatoria

« Incontro-dibattito » all'Associazione stampa romana, organizzato dall'ARCI-Caccia sul tema « Come deve essere la nuova legge nazionale sulla caccia? ». Di fronte a rappresentanti di associazioni venatorie e di protezione della natura, ad amministratori pubblici ed a giornalisti ed esperti del settore, i senatori Carlo Fermariello, Enzo Mingozzi, Franco Del Pace, che partecipano come parlamentari all'elaborazione del progetto di legge sulla caccia in discussione alla commissione Agricoltura del Senato, hanno confrontato dialetticamente le proprie tesi, con quelle dei presenti, in un dibattito che si è rivelato estremamente aperto e costruttivo.

Al tavolo della presidenza erano pure presenti il segretario dell'ARCI-Caccia Giorgio Mingardi, l'avv. Pietro Benedetti e Giuseppe Ristori, ai quali molto si deve in merito allo scatto qualitativo avvenuto all'interno delle tematiche venatorie di questi ultimi anni che, partite da un discorso di tipo corporativo e settoriale, sono venute man mano trasformandosi in un dibattito di ben più ampio respiro tendente a privilegiare i contenuti scientifici, naturalistici ed economici del problema.

La relazione del sen. Fermariello ha saputo coagulare attorno a sé un ampio consenso, superando le tradizionali fratture del passato che vedevano contrapposti frontalmente agricoltori, associazioni naturalistiche e cacciatori schierati su posizioni differenziate che parevano inconciliabili.

L'intera relazione è stata improntata ad una visione di tutela e di gestione conservativa del patrimonio faunistico nazionale, attraverso una base precisa limitazione e una riorganizzazione dell'attività venatoria, alla luce delle disponibilità naturali e nel rispetto delle esigenze delle varie categorie di persone direttamente od indirettamente legate alla caccia. La nuova legge pone anche fine ad una annosa controversia a carattere legale, stabilendo, una volta per tutte che la fauna selvatica è « res communis omnium » mentre è considerata « res nullius » solo la fauna cacciabile *all'atto della cattura*.

Tutte e tre i parlamentari presenti hanno dichiarato di apprezzare sia lo spirito che i contenuti pratici della legge, rammaricandosi nel contempo che « tale legge non sia stata ancora approvata per cui, la prossima annata venatoria si aprirà nuovamente senza quadri di riferimento, e perciò nella più totale confusione. Anzi ad aggravare le cose resta in vigore il testo unico sulla caccia che risponde, nella sua struttura fondamentale, solo alla logica consumistica e quindi agli interessi dei riservisti e degli speculatori ».

Nel nutrito dibattito sono stati apprezzati gli interventi del dott. Longino Contoli del CNR e della dottoressa Antonia Basile che ha portato il saluto dell'associazione « Pro-Natura ». Il dott. Contoli ha evidenziato gli effetti distruttivi sulla fauna selvatica e sul territorio che provengono da una gestione speculativa delle risorse ed ha preso posizione contro le *riserve private tuttora in no*tevole espansione sull'intero territorio nazionale. La rappresentante di « Pro-Natura » ha invece chiesto la realizzazione delle oasi di tutela faunistica che devono trasformarsi da « oggetto di dibattito in una realtà concreta ».

Al dibattito hanno pure partecipato il dott. Pino Achille dell'università di Bari, Flavio Vicario assessore della provincia di Pavia, il dottor Bertola dell'ufficio caccia-pesca della Regione Lazio, Amleto Annesi della Lega nazionale delle cooperative, l'avvocato Padroni dell'Alleanza contadini, gli assessori alla caccia e alla pesca della provincia di Rieti e della provincia di Roma e numerosi altri amministratori pubblici.

Guido Manzone

Emigrazione

MENTRE CONTINUANO I LICENZIAMENTI DI EMIGRATI

Disattesi dal governo gli impegni della Conferenza

Nessuna decisione assunta nella recente riunione convocata al ministero degli Esteri sull'azione da portare avanti in difesa del posto di lavoro

Nessun preciso impegno del governo italiano è emerso nella recente riunione, indetta dal sottosegretario Granelli presso il ministero degli Esteri, con i rappresentanti dei sindacati (CGIL, CISL, UIL) delle associazioni degli emigrati (FILEF, ACLI, SANTI, UNAIE, ANFE), del Comitato d'intesa dei lavoratori italiani in Svizzera. E' stata anzi ripetuta la tesi, già prospettata ai sindacati italiani, e da questi giustamente rifiutata, di addossare in senso unilaterale i sacrifici sui lavoratori *« per sanare la crisi »* economica. Il Comitato d'intesa della Svizzera aveva presentato un documento di richieste, alcune delle quali potevano essere subito discusse. Ma il governo si è riservato di rispondere in seguito.

Diciamo con tutta chiarezza che, in una situazione così grave, occorre ben altro, nel senso della qualità e quantità degli impegni, e della loro tempestività. Condividiamo il giudizio dato dalle ACLI, nel corso della riunione, che si tratta di *« mancanza di volontà politica »*. Gli emigrati stanno pagando, all'estero, più degli altri per le conseguenze della crisi. Più elevato è il numero degli emigrati licenziati. Dalla Germania, in un anno, ne sono stati rinviati in Italia, ben 127 mila. Il numero dei « rientri » dalla Svizzera — secondo le informazioni del ministero degli Esteri, è mediamente doppio rispetto a quello degli anni passati.

Occorrono, dunque, interventi seri in due direzioni: quella della tutela mediante la revisione degli accordi di emigrazione, e quella di una politica che garantisca, *nel quadro dello sviluppo* del nostro Paese — come stanno chiedendo i sindacati — il giusto reinserimento dei lavoratori costretti a tornare.

Ebbene, la riunione presso il ministero degli Esteri, non ha dato risposta alle richieste, talune precise e urgenti, sollevate dai rappresentanti dei lavoratori.

E non si tratta, riteniamo, di una sottovalutazione governativa verso l'emigrazione in Svizzera. C'è di più, e di più generale. Ancora il ministero degli Esteri non ha dato risposta a nostre precise richieste per tutelare gli emigrati in Argentina, colpiti dalla disoccupazione, dall'inflazione, e talora dalle persecuzioni. Neppure si è svolta, nel luglio scorso, la riunione ordinaria del comitato consultivo degli italiani all'estero (il CCIE), nè se ne conosce ancora la data di convocazione, e neppure vi è alcun progetto governativo di riforma, secondo gli impegni presi.

Neppure si sa cosa il governo intenda fare perchè la Svizzera ratifichi — secondo una corretta prassi nei rapporti internazionali — la convenzione per restituire all'Italia le tasse fatte pagare ai nostri lavoratori *« frontalieri »*. C'è di più: il nostro governo è stato assente ad un apposito incontro bilaterale già fissato.

Siamo, cioè, dinanzi a una pratica di governo che si allontana ogni giorno di più dalle indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione e dagli impegni che lo stesso governo (il presidente del Consiglio on. Moro, il ministro degli Esteri on. Rumor e il sottosegretario on. Granelli) vi aveva assunto. *E tutto ciò non* perchè la Conferenza sia stata poco chiara o equivoca, ma perchè la crisi politica e ideale (prima ancora che organizzativa) in cui si trova la DC viene a gettо continuo riversata sul governo e sul nostro Paese.

Nella riunione di cui ci occupiamo, sono emerse affermazioni di tale gravità da meritare una risposta ferma da parte nostra e da parte di tutti i lavoratori: si tratta di avviare — ecco il punto — una decisa iniziativa unitaria e di massa per fermare l'attuale marasma governativo in tema di emigrazione, di politica economica ed estera, per riproporre la validità delle direttive della Conferenza e l'urgenza della loro attuazione pratica.

Siamo chiamati noi tutti — emigrati, sindacati, associazioni — ad elaborare unitariamente, in un colloquio di massa con gli emigrati, le linee di un nuovo progetto di accordo di emigrazione: è questa la condizione perchè le nostre proposte siano concrete, e perchè esse già suscitino l'interesse capillare, anche della società svizzera, che ne faciliti l'accettazione. Ci è parso di capire che il sottosegretario on. Granelli è disponibile, pur non avendo preso precisi impegni di calendario, a discutere con noi le linee di un progetto di nuovo accordo. Ebbene, se c'è del marasma, cominciamo di qui a batterci per diradarlo. Per quanto ci riguarda, ci richiamiamo anche agli impegni che le associazioni dei lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, presero un anno fa a Ginevra.

L'altra questione, grave e urgente, è la nostra lotta contro la disoccupazione, in Italia e all'estero. La nostra posizione è chiara, e non è di oggi soltanto. L'abbiamo riaffermata insieme, FILEF e CGIL, al quarto Congresso, a Salerno (il segretario confederale Vignola ha con noi concluso i lavori). Diciamo ai lavoratori emigrati: « Battersi nei Paesi esteri, in unità con la classe operaia e le forze democratiche, politiche e sindacali, per impedire che la crisi sia riversata sui lavoratori e ancora, riprendere subito in Italia, nella condizione di lavoratori costretti a rientrare, la lotta con i sindacati, per il lavoro, le riforme, il Mezzogiorno, una riconversione economica e produttiva ».

Confermiamo questa direttiva e rifiutiamo l'invito che pare ci venga rivolto da taluni esponenti dc (lo hanno fatto nella riunione recente al ministero) a dire agli emigrati di « tener conto che anche in Italia c'è disoccupazione ». Il nostro dovere non è solo di tener conto della crisi creata dai governi, ma di batterci per superarla. E siamo a questo chiamati, come stanno facendo i sindacati italiani (si veda la recente risoluzione ufficiale del direttivo CGIL, CISL, UIL), anche se qualcuno degli esponenti dc ha voluto ironizzare sull'appello alla unità e alla lotta.

GAETANO VOLPE
(segretario generale della FILEF)

DURAMENTE COLPITE LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE MECCANICHE

Pioggia di licenziamenti nella Svizzera Romanda

A Losanna occupata l'ARLIN - I problemi affrontati in una riunione del CF del PCI a Zurigo

Una pioggia di licenziamenti si è abbattuta sui lavoratori della piccola e media industria meccanica della Svizzera Romanda: 160 alla Aplin, altri 60 e 30 in altre due fabbriche; altre aziende si dicono preoccupate per le difficoltà che stanno attraversando.

I lavoratori italiani colpiti sono numerosi e molti di essi si sono già presentati ai consolati per le pratiche di rientro. Si sviluppa, nel frattempo, la pressione per ottenere dai sindacati e dalle autorità un atteggiamento meno remissivo dinanzi alla crescita dei disoccupati. A Losanna i licenziati dell'« Aplin », con le loro famiglie, hanno a questo scopo occupato simbolicamente l'azienda.

Questi problemi sono stati affrontati nella riunione del CF della nostra Federazione di Ginevra, riunitosi con la partecipazione del compagno Pelliccia. Il dibattito *si è svolto* sulla base di una relazione del compagno Giannini. Nel corso della riunione sono state messe a punto alcune esigenze organizzative e politiche, quali il rafforzamento delle associazioni di massa e delle Colonie libere in primo luogo, per meglio tutelare gli interessi dei nostri lavoratori. E' stato anche denunciato l'atteggiamento del governo italiano, per la scarsa sensibilità che dimostra per tali situazioni e per la inadempienza degli impegni assunti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il C.F. ha preso in esame anche il lavoro per il rafforzamento del partito e le feste dell'*Unità*. La Federazione di Ginevra, che già è al 121 per cento degli iscritti vuole arrivare al 140 per cento, per coprire le falle provocate dai licenziamenti e dai rientri. I compagni hanno poi partecipato alla bella festa degli emigrati, organizzata a Losanna dall'Associazione emigrati umbri.

CON UNA FOLTA PARTECIPAZIONE

A Stoccarda e Lucerna le feste dell'« Unità »

Anche ad Esch in Lussemburgo grande manifestazione per il nostro giornale, presente G. Pajetta

A Gerlingen e ad Ulm, nella Repubblica federale tedesca, si sono svolte sabato e domenica due grandi Feste dell'*Unità*. Si tratta di due tra le più importanti manifestazioni del calendario che la Federazione di Stoccarda ha in programma per la campagna della stampa comunista che si concluderà il 19 ottobre prossimo con la festa federale, che quest'anno sarà organizzata dalla sezione di Ludwigsburg.

A Gerlingen (Stoccarda) numerosissimi lavoratori emigrati, la maggioranza dei quali provenienti da Torre Annunziata, si sono incontrati con i compagni di quella Sezione inviati dalla Federazione del PCI di Napoli. Durante la manifestazione l'assessore Giuseppe Popolo ha portato il saluto del sindaco di quella cittadina, in questi giorni in lotta per la difesa del posto di lavoro e per l'occupazione.

Anche ad Ulm il compagno Popolo ha portato il saluto di Torre Annunziata ai lavoratori convenuti numerosissimi alla festa con le loro famiglie. La manifestazione nella quale ha parlato anche il segretario della Federazione di Stoccarda, compagno Marzi, ha avuto un momento di particolare commozione quando s'è levato a parlare un compagno cileno, membro del Chile Komitée. La manifestazione antifascista e internazionalista è stata caratterizzata dal recital della compagna Lara, una delle due soliste del Gruppo del «Contemporaneo» di Modena, che ha cantato, applauditissima, diverse canzoni di *lotta*.

Con un lusinghiero risultato nella sottoscrizione e il reclutamento al partito di nuovi giovani e donne emigrati si è conclusa lo scorso week-end la festa dell'*Unità* di Lucerna in Svizzera. Iniziative ricreative, proiezioni cinematografiche e impegno politico hanno caratterizzato la festa.

I molti convenuti hanno espresso la loro solidarietà agli antifascisti e democratici spagnoli, dopo che un rappresentante del P.C. spagnolo aveva portato il suo saluto e sottolineato il grande movimento che si sta sviluppando nell'opinione pubblica nazionale per salvare i patrioti condannati a morte e isolare ancor più il franchismo nella coscienza di tutto il mondo civile.

Il comizio sulla situazione politica italiana e sui compiti dei comunisti per risolvere i problemi degli emigrati è stato tenuto dal compagno Pelliccia, della Sezione Emigrazione del nostro Partito.

★

Migliaia di lavoratori italiani hanno partecipato alla festa dell'*Unità* organizzata ad Esch dalla nostra Federazione in Lussemburgo. Considerando il brillante risultato dello scorso annno, i nostri compagni hanno fatto le cose in grande, arricchendo il programma e lo spazio riservato alla festa. La grande tenda eretta per accogliere i vari stands è risultata insufficiente a contenere le 1.500 e più persone che l'hanno affollata. Nell'arco di tre giorni si sono sviluppate con grande afflusso di pubblico iniziative politiche, culturali e ricreative. Applauditissimi sono stati lo spettacolo argentino « Baires » e il Gruppo teatrale di Bologna. Alla domenica mattina si è svolto un appassionato dibattito sui problemi dell'emigrazione in Lussemburgo, con la partecipazione dei rappresentanti del PCI, del PSI, dell'UNAIE, del « F. Santi », di altre associazioni democratiche italiane e lussemburghesi: erano rappresentati anche il ministro dell'Immigrazione e l'ambasciata italiana.

Nel pomeriggio più di mille lavoratori hanno assistito al comizio del compagno G. Pajetta, insieme al quale sono intervenuti i delegati del PC spagnolo e il sindaco di Esch, compagno Useldingen.

Si prepara a Berlino Ovest un Festival dell'« Unità » di Capodanno

Un simpatico incontro di amicizia si è tenuto a Bologna tra una delegazione di compagni emigrati a Berlino Ovest (capeggiata dal segretario della locale sezione del quartiere Lame (guidata dal responsabile di zona, Claudio Degli Esposti).

Oggetto della riunione è stato il progetto di « gemellaggio » tra l'organizzazione dei comunisti italiani abitanti a Berlino Ovest e il comitato di zona delle Lame; così come è stato recentemente fatto tra la sezione PCI di Monaco di Baviera ed il comitato di zona PCI del quartiere Bolognina.

Nel corso dell'incontro si è discusso anche del progetto per un grande « Festival dell'*Unità* di Capodanno » — nella sala delle feste dell'Università dell'ex capitale tedesca — tramite il concreto contributo organizzativo di una *delegazione bolognese* che si recherà a Berlino Ovest ad aiutare i compagni della locale sezione del PCI a svolgere azione politica in direzione delle migliaia di lavoratori italiani colà emigrati.